



AHI, SUDAMERICA
**I casertani
di Caracas**

alle pagine 10 e 11



IN URUGUAY
**Il Circolo fondato da
un sacerdote italiano**

CASINI alle pagine 8 e 9



A LONDRA
**Lo spray
anti-droga**

a pagina 13

Di Coronavirus si continua a morire Ma Roma si deve blindare per il G20

Assurdo: non c'è rispetto per le vittime del Covid, nuovo attacco di Mattarella ai 'no vax'

Un'area di massima sicurezza di circa 10 km quadrati, varchi d'accesso presidiati, tiratori scelti piazzati nei punti strategici, servizi in chiave anti-terrorismo con il coinvolgimento di Digos, Uopi e Api.

No, signori. Non stiamo parlando di un'operazione di guerra e neanche di una di quelle "missioni impossibili" che solitamente siamo abituati a vedere al cinema.

E' quanto accadrà a Roma, in occasione del G20 in programma il 30 e il 31 ottobre.

a pagina 3

PROGETTO DEL CONSORZIO PER LE SCIENZE DEL MARE

Moribondi i Faraglioni per i datterari In arrivo la cura per rimetterli in vita



ESPOSITO a pagina 4

I Faraglioni rischiamo di ammalarsi in maniera conclusiva. Capri in allarme, preoccupata è dire poco. I picchi rocciosi più famosi al mondo sono vittime delle incursioni dei pescatori di frodo. I cosiddetti "datterari".



Un sogno italiano

di SALVATORE SFRECOLA

È certamente umano, ma è anche sciocco, profondamente sciocco, se questo modo di affrontare la situazione non fosse solo un modo di giustificarsi nell'immediatezza. E corrispondesse, invece, ad un'idea concreta effettivamente sentita.

segue alle pagine 8 e 9

Unicredit finirà come l'Alitalia?

dalla REDAZIONE

Uncredit ci voleva solo guadagnare nel prenderla la banca che ora è al 64% del Tesoro. Volerci guadagnare non è un peccato, anzi una virtù. Però pare proprio Unicredit volesse guadagnarci troppo, il che può essere un vizio, anzi peggio: (...)

segue a pagina 7

EN LA CONFERENCIA COP26



**Por primera vez
Uruguay incorpora
temática ambiental
en su política económica**

a pagina 12

FIRMATA DAL MINISTRO DELLA SALUTE

Spostamenti da e per l'estero: è già in vigore la nuova ordinanza

E' entrato in vigore oggi, 26 ottobre, la nuova ordinanza firmata dal Ministro della Salute Roberto Speranza sugli arrivi in Italia dall'estero. L'ordinanza proroga al 15 dicembre 2021 le misure di ingresso in Italia da Paesi terzi. Gli ingressi da Brasile, India e Sri Lanka vengono equiparati agli altri Paesi extraeuropei, ed è stato aggiornato l'elenco D.

a pagina 7



LE PAROLE Il capo dello Stato: "Ora il BelPaese deve ripartire come fece anche nel dopoguerra"

Mattarella, schiaffone ai 'no vax': "L'antiscienza non può prevalere"

Un nuovo durissimo intervento ieri da parte del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Nel mirino, ancora una volta, tutto il mondo 'no vax' e 'no green pass'. L'occasione gliela data la cerimonia di consegna delle insegne di Cavaliere 'Al Merito del Lavoro' ai Cavalieri del Lavoro e agli Alfieri del Lavoro nominati il 2 giugno 2020 e 2021: "La ripartenza è una strada nuova e dobbiamo percorrerla con determinazione e speranza come nel dopoguerra, con il concorso di forze e persone. Possiamo aver fiducia in noi stessi perché abbiamo affrontato una prova durissima. Non possono prevalere i pochi che vogliono far prevalere le loro teorie antiscientifi-



Sergio Mattarella

che, con una violenza a volte insensata. Persino nella devastazione di centri in cui i nostri concittadini si recano per essere vaccinati per sfuggire al pericolo del virus. Gli italiani hanno dimostrato responsabilità. La

ricerca e i vaccini ci hanno ridato spazi di libertà e la possibilità di riprendere in mano le nostre vite". Gli italiani hanno dimostrato, per il capo dello Stato, serietà e senso della comunità "ed è grazie a loro se registriamo

una crescita incoraggiante". Per Mattarella "la ricerca e i vaccini ci hanno consentito di ritrovare spazi di libertà". Insomma, bisogna pensare al prossimo futuro: "Le istituzioni hanno dimostrato di saper fare la propria parte, le imprese, i servizi, il quotidiano impegno di donne e uomini hanno fatto funzionare gli organi nevralgici della comunità e oggi siamo pronti ad aprirci a sfide, a quelle dell'innovazione, fare la nostra parte lungo questa strada nuova che vogliamo intraprendere, ma senza smarrire la prudenza e la responsabilità di fronte a un virus non ancora sconfitto definitivamente anche se frenato, perché la ripresa della pandemia è il maggior rischio per la ripartenza".

L'ANNUNCIO

Pari opportunità tra uomini e donne: via libera del Senato al ddl

Via libera definitivo del Senato al Ddl per le pari opportunità tra uomo e donna in ambito lavorativo, a partire dalla parità salariale. Lo ha annunciato nel tardo pomeriggio di ieri la presidente della commissione, Susy Matrisciano: "Si tratta di un risultato cruciale per la vita di tante lavoratrici e lavoratori - dice la senatrice pentastellata -, ottenuto grazie alla comunità d'intenti con tutte le forze politiche, ma è anche il primo passo verso obiettivi ancora più ambiziosi".

IDATI Sono in crescita i decessi, in Lombardia più casi

In Italia in aumento i contagi, ma scende il tasso di positività

Sono 4.054 i nuovi casi accertati di Covid-19 in Italia nelle ultime 24 ore, oltre 1.500 in più rispetto alla rilevazione di lunedì, ma a fronte di un numero di test di quasi tre volte maggiore: 639.745 rispetto a 222.385.

Lo ha indicato il bollettino quotidiano del Ministero della Salute sull'andamento dell'epidemia nel BelPaese, in cui è segnalato anche l'indice di positività, 0,6%, in notevole discesa rispetto all'1,1% del giorno precedente. In aumento invece i decessi, 48 rispetto ai 30 di lunedì. Attualmente in Italia ci sono 75.046 positivi al Corona-



virus, di cui 341 ricoverati in terapia intensiva (+3) e 2.064 nei reparti ordinari (+25), il resto in isolamento domiciliare. Quanto al dato regionale, maggior numero di nuovi casi in Lombardia (498) davanti a Sicilia (484), Veneto (475), Lazio (437) e Campania (393).

MORTO IN AMBASCIATA Sul quotidiano 'La Repubblica'

"Non aveva intenzioni minacciose" Si torna a parlare del caso Ventre

Sul quotidiano 'La Repubblica' di ieri è tornato in auge il caso di cronaca che ha scosso 9 mesi fa l'Uruguay: la morte all'interno dell'Ambasciata di Montevideo del connazionale Luca Ventre. Nell'articolo a firma di Clemente Pistilli si leggono le parole del vigilante che bloccò l'im-



Luca Ventre

prenditore di origine romane: "Non aveva intenzioni minacciose", si legge. Ricordiamo che il giovane entrò nella sede diplomatica scavalcando il muro di recinzione. Fu fermato da due guardie private e bloccato a terra per 37 minuti, con un braccio intorno al collo. Morì poco dopo in ospedale. Per il caso è stata aperta un'inchiesta preterintenzionale: il medico legale ha stabilito che è morto per un arresto cardiaco dovuto a uno strangolamento. Noi de 'La Gente d'Italia', a questo punto, preferiamo aspettare che a parlare siano le indagini.

VACCINO

Speranza: "La terza dose è fondamentale per tutti"

Manca solo la definitiva ufficialità. Ma da gennaio, in pratica, la terza dose di vaccino sarà una prassi. Lo ha fatto intendere ieri anche il ministro della Salute Roberto Speranza: "Si tratta di pezzo fondamentale della nostra strategia e su questo siamo stati chiari: "Ci si può vaccinare con la terza dose a partire da i 60 anni e, ovviamente, il nostro invito è per tutti a farlo, a partire dal personale sanitario, dalle Rsa e tutte le persone che hanno più di 60 anni e per cui siano passati almeno 6 mesi dal completamento del ciclo.

IERI A PALAZZO CHIGI

Manovra, Draghi incontra i sindacati: "Sì a riforma welfare Stop alla Fornero"

Ieri l'incontro con i sindacati, con le richieste da parte di Cgil, Cisl e Uil, di una riforma strutturale del Welfare e lo stop ad ogni ipotesi di ritorno alla legge Fornero per quanto concerne il fronte pensioni. Domani, salvo imprevisti, dovrebbe esserci il primo Consiglio dei ministri sulla nuova manovra. Quella in corso è una settimana decisa-

mente delicata per Mario Draghi, perché giunta al termine di un periodo particolarmente "movimentato" per le sorti della politica italiana. I recenti verdetti delle amministrative, infatti, hanno tracciato un solco ancora più profondo tra centro-destra e centrosinistra, guarda caso le due anime "separate" della maggioranza che sostiene

il governo. Il resto lo stanno facendo i piani sul Recovery plan che stentano a decollare. La pazienza del premier, assicura chi lo conosce, è giunta ai minimi storici. Come spiega Dagospia, il timore è quello di affogare nei mugugni e nei bizantinismi, con una classe politica preoccupata solo di quello che accadrà nel 2023, ossia le elezioni.

CAOS Il 30 e 31 ottobre Capitale off-limits: timori per i cortei no green pass e per le infiltrazioni

Di Covid si continua a morire Ma Roma si blindata per il G20

Un'area di massima sicurezza di circa 10 km quadrati, varchi d'accesso presidiati, tiratori scelti piazzati nei punti strategici, servizi in chiave anti-terrorismo con il coinvolgimento di Digos, Uopi e Api. No, signori. Non stiamo parlando di un'operazione di guerra e neanche di una di quelle "mission impossible" che solitamente siamo abituati a vedere al cinema. E' quanto accadrà a Roma, in occasione del G20 in programma il 30 e il 31 ottobre. Rientra semplicemente nelle misure previste dal dispositivo di sicurezza messo a punto dalla Questura capitolina per garantire il regolare svolgimento dei lavori. Pensate: l'area che circonda la Nuvola, quella deputata ad ospitare il vertice dei capi di Stato e di governo, sarà sorvolata da un elicottero. La messa in sicurezza della zona scatterà già dalla sera prima quando le unità specializzate delle forze dell'ordine, tra cui artificieri e cinofili, bonificheranno le strade dell'Eur. Le operazioni di bonifica scatteranno già da venerdì con ispezioni che saranno estese anche nel sottosuolo. L'ingresso sarà consentito solo alle autorità ed agli addetti ai lavori accreditati. Insomma: per due giorni, la Capitale d'Italia sarà blindata e resa "off-limits"



così da metterla al riparo da eventuali manifestazioni di protesta simili a quelle che in questi giorni stanno animando gran parte dello Stivale al grido di "no green pass". Per-

ché sì, i timori per i cortei No Green Pass ma soprattutto per le "infiltrazioni" alle manifestazioni ambientaliste, sono forti. Ora, la domanda che in tanti si stanno ponendo, è la

seguinte: perché chiudere l'Urbe, con grave dispendio in termini di risorse umane ed economiche (almeno 2mila gli agenti impegnati), a causa di quattro scalmanati che proprio non riescono ad accettare che di Covid si continua a morire (a proposito: ieri, in Italia, ci sono stati altri 48 morti) e che l'unica difesa disponibile contro i morsi della pandemia, si chiama vaccino? Possibile, con tanta gente che continua ad ammalarsi, doversi preoccupare della... messa in sicurezza della Capitale per difenderla dai folli che protestano con la benda sugli occhi?

RISCHIANO DI CADERE NEL VUOTO I TENTATIVI DI MEDIAZIONE

Ddl Zan, MoVimento e LeU lasciano il tavolo

Il ddl Zan torna al centro del dibattito politico. Di recente il segretario del Pd Enrico Letta ha aperto a possibili modifiche del testo, provocando però la reazione contraria del mondo Lgbt. Una "mission impossible", la sua, che ha visto il coinvolgimento del "padre" della legge contro l'omotransfobia, Alessandro Zan, cui è toccato il compito di dialogare con le altre forze politiche nel tentativo di capire se esistono o meno "le condizioni che possano portare a un'approvazione rapida del testo". Tuttavia, da parte di 5S e LeU è arrivata, ieri, la decisione di diserta-

re il tavolo indetto dal presidente Andrea Ostellari sul disegno di legge. Sia Liberi e Uguali che i grillini si sono, infatti, detti "favorevoli e disponibili al confronto", ma hanno anche chiesto di eliminare dal campo tutti quegli ostacoli che rischierebbero di far slittare ulteriormente i tempi e che dunque porterebbero, di fatto, all'affossamento del ddl Zan. Sì, perché oggi il ddl è atteso dal voto del Senato dove pesa l'incognita del voto segreto. Il che ha creato non pochi problemi anche in sede di capogruppo nella maggioranza dove la tensione è alle stelle.

CENTROSINISTRA

Borghesi a Letta: "Nuovo Ulivo? Meglio modello alla tedesca"



Enrico Borghi

Nuovo Ulivo? No grazie. Enrico Borghi, esponente di spicco di Base riformista, sposa solo in parte la linea del segretario Enrico Letta. In un'intervista a Il Giornale, l'esponente del Pd spiega di non essere d'accordo con "il termine nuovo Ulivo". Quella, spiega: "è stata un'esperienza in cui alcune forze riformiste si sono incrociate, avendo come obiettivo la convergenza per far nascere addirittura un nuovo partito. Ora parliamo di una coalizione tra forze politiche che sono e restano distinte tra di loro". "Per evitare il rischio Unione - spiega Borghi - diventa fondamentale un progetto politico. Bisogna mutuare le esperienze riformiste in Europa, come sta avvenendo in Germania". Insomma: l'idea è quella di un modello tedesco per il centrosinistra.

VITTIME DELL'ASSALTO DEI PESCATORI DI FRODO

Clamoroso a Capri, i Faraglioni moribondi, per i “datterari”: in arrivo la cura per rimetterli in vita

di FRANCO ESPOSITO

I Faraglioni soffrono. I Faraglioni rischiamo di ammalarci in maniera conclusiva. Capri in allarme, preoccupata è dire poco. I picchi rocciosi più famosi al mondo sono vittime delle incursioni dei pescatori di frodo. I cosiddetti “datterari”. In palese crisi di salute, i Faraglioni di Capri hanno bisogno di cure. In questa ottica saranno al centro di un progetto pilota di ripristino ambientale a cura del Consorzio nazionale universitario per le Scienze del Mare. Al progetto aderiscono diversi atenei, compresi i due napoletani, Federico II e Parthenope.

Lo scempio minaccia l'esistenza dei Faraglioni. E per molti versi lo scempio è irreparabile. Portato ai monumentali scogli capresi dai datterari. I pescatori di frodo ne hanno provocato quasi la distruzione per estrarre i prelibati frutti di mare, i datteri, la cui pesca è proibita dalla legge. Semplice la spiegazione: la delicatezza dell'ecosistema marino consente la crescita dei datteri all'interno delle rocce calcaree.

I datterari vanno a caccia di quei delicati frutti di mare con uno scopo ben preciso: alimentare il lucroso mercato clandestino. Utilizzano pesanti martelli pneumatici, con la conseguenza inevitabile di danneggiare le rocce. Saranno necessari centinaia di anni per il conseguimento del risanamento delle rocce calcaree simbolo dell'isola. Su iniziativa dell'assessore alla Risorsa mare, Paola Mazzina, la giunta comunale di Capri



ha deciso appunto di aderire al progetto pilota di ripristino ambientale. L'intento è creare un modello di tutela degli ecosistemi costieri e marittimi. Dovrebbe funzionare.

Ventuno pescatori di frodo attivi nel Golfo di Napoli sono stati individuati dalla Guardia di Finanza lo scorso anno. Rinviati a giudizio, mentre il Comune di Capri si è costituito parte civile nel processo. “È inaccettabile uno sfregio di questa portata a scopo di lucro, nei confronti di uno dei simboli dell'isola”. Poveri Faraglioni, bersaglio e vittime dei cercatori dell'oro nei datteri. Espliciti il sindaco Lembo e l'assessore Mazzina:

“Non solo legalità, creiamo un modello innovativo di tutela delle nostre acque”. Il progetto avrà una durata di diciotto mesi. Si articolerà in cinque fasi: identificazione dell'area di studio, i cosiddetti siti donatori e siti riceventi; coltura delle piante, trasportate e impiantate a Capri nelle aree da restaurare; provvederanno i laboratori dell'università di Trieste; regolari monitoraggi per seguire l'evoluzione del ripopolamento e della ricolonizzazione; valutazione dell'azione di ripristino; l'ultima fase riguarderà una importante azione di divulgazione e sensibilizzazione, l'indirizzo è aumentare la consapevolezza ambientali di cittadini e ospiti di Capri.

E poi? “Su quegli scogli tornerà la flora tipica e, negli anni, anche i datteri di mare”, annuncia Floriana Di Stefano, esperta ambientale, collaboratrice di ricerca presso l'Università Parthenope di Napoli. La responsabile del progetto pilota per il ripristino dei fondali dei Faraglioni devastati dai datterari. “Le foreste marine indispensabili le riprodurremo in laboratorio”. Come nasce il progetto

salvifico per i Faraglioni moribondi? La volontà primaria mira al “ripristino ambientale nell'area interessata al danno. Capri è al centro di un'area marina protetta di prossima istituzione”. È anche inclusa nella Rete Natura 2000 con una zona speciale di conservazione, designata dal ministero della Transizione Ecologica. L'operato dei datterari ha innescato effetti a cascata. Visibili i cambiamenti irreversibili nelle caratteristiche del substrato attraverso la rimozione della componente bentonica animale e vegetale. Tutto ciò favorisce il passaggio da habitat altamente complessi in deserto biologico. Capito gente l'enorme danno provocato dai pescatori di frodo di datteri?

La pratica abusiva agevola l'aumento della densità dei ricci di mare e la loro pressione di pascolo sulle alghe. Ne consegue un cambiamento da habitat vegetali a nudi barren. Le foreste di microalghe forniscono un importante rifugio e sono aree di nursery per diverse specie di pesci. L'inversione di questo processo di desertificazione

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

genteditalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



“L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo”.

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

“Contributi incassati nel 2019: Euro

903990,60. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

del fondale può essere “innescato e accelerato mediante interventi di restauro delle foreste marine, migliorando lo stato ecologico e la resilienza dell'habitat marino”.

La riforestazione subacquea dei fondali dei Faraglioni è quindi assolutamente necessaria. Si tratta di azioni già portate avanti con successo in altre aree del Mediterraneo. Messo così il progetto di ripristino ambientale del CoNISMA, con finalità chiare, precise, immediate, i Faraglioni possono sperare di tornare a una vita nuova e tranquilla. I datterari, per soldi, vadano a far danni da un'altra parte.

E SULLA SICILIA PIOVERÀ ANCORA

Nubifragio Catania, in città strade come fiumi: “Scene apocalittiche” e un morto a Gravina

Il nubifragio che si è abbattuto su Catania ha trasformato le strade della città, e in particolare la centralissima via Etnea, in un fiume in piena. Piazza Duomo è diventata un lago. Le vie della città siciliana hanno preso la parvenza di fiumi con l'acqua che ha travolto e trascinato via scooter, in alcuni casi auto, oggetti ed anche persone. Quanto accaduto è stato giudicato come “apocalittico” dai cittadini.

Sempre in centro è stato completamente allagato anche lo storico mercato della “Pescheria”. Invasa anche la fontana da dove emerge per un tratto il fiume sotterraneo Amenano. Ad aggravare la situazione anche l'acqua piovana che si è riversata in città dai paesi etnei e arrivata copiosa su Catania. Il centro storico ed il Municipio, a causa della pioggia hanno subito anche un blackout elettrico. E purtroppo c'è anche una vittima: si tratta di uomo, trascinato via a Gravina di Catania dopo essere uscito dalla sua auto invasa dall'acqua.

Il sindaco di Catania Salvo Pogliese, nel tardo pomeriggio ha lanciato un appello: “Chiusi tutti i negozi, non uscite da casa”. Il prefetto ha invece convocato il tavolo di crisi. Chiuso anche il Terminal C dell'aeroporto di Fontanarossa.

A causa della forte pioggia caduta lunedì 25 ottobre, il quartiere di San Giovanni Galermo era stato allagato. Stessa sorte per i quartieri che sorgono nella parte sud del capoluogo etneo.

Ieri, gli allagamenti sono avvenuti anche in centro, al villaggio Santa Maria Goretti attiguo all'aeroporto,



Decine le richieste di intervento da parte di famiglie che sono rimaste isolate e numerosi gli automobilisti soccorsi alla Protezione civile. Il sindaco: chiudere i negozi, state a casa

nella zona industriale e nelle zone marinare della Plaia e di Vaccarizzo. A Mascali, in contrada Fondachello, sono state chiuse alcune strade e alcuni automobilisti sono stati soccorsi.

La Protezione civile regionale e i Vigili del Fuoco hanno soccorso automobilisti e famiglie rimaste bloccate. I pompieri hanno lavorato anche per rimuovere alberi abbattuti e oggetti trascinati dall'acqua. A Misterbianco, per lo smottamento di fango e detriti da Monte Cardillo, sono state fatte evacuare quattro famiglie. E' stata liberata l'unica strada di collegamento, ma per precauzione gli abitanti hanno lasciato le case, mentre la zona è costantemente monitorata dai volontari della Protezione civile. Invasa anche la strada statale 114 che collega Catania e Siracusa.

Un uomo di 53 anni è morto annegato a Gravina di Catania. La vittima è scesa dalla sua vettura invasa dall'acqua ed è stata travolta. Sul posto sono intervenuti Vigili del fuoco, Polizia municipale e personale del 118. Il cor-

po del 53enne è stato trovato sotto la sua auto.

Proseguono intanto a Scordia e nelle campagne vicino Lentini le ricerche di una donna di 61 anni, dispersa da due giorni per il maltempo che ha colpito la contrada Ogliaastro. Alle operazioni partecipano Vigili del fuoco, Carabinieri e volontari della Protezione civile.

In un agrumeto lontano dal luogo dove erano stati visti l'ultima volta, nella giornata di ieri era stato ritrovato il corpo senza vita del marito Sebastiano Gambera, un agricoltore in pensione di 67 anni. La coppia era rientrata in paese da una visita a un familiare malato a Catania. I due sono scesi dalla loro auto e sono stati travolti dalla furia dell'acqua. A lanciare l'allarme altri automobilisti che erano rimasti bloccati nelle loro vetture “circondante” da acqua e fango e che sono stati soccorsi e “liberati” dai Vigili del fuoco.

Francesca Rinaldi gestisce un negozio che si trova in via Antonino Longo nel pieno centro di Catania. All'A-

dnKronos ha raccontato: “L'acqua che scende come un fiume in piena. Io che dall'ufficio vedo due anziani che cercano di attraversare la strada ed uno di loro che cade e viene trascinato dalla corrente piovana. Tutto questo non può essere reale. Ho visto con i miei occhi lo scenario apocalittico di uno di quei film sui disastri naturali”.

La 59enne ha raccontato di essere rimasta bloccata all'interno del negozio per 4 ore. “Della coppia di anziani al semaforo, l'uomo che è caduto è riuscito a salvarsi solo aggrappandosi ad un palo, senza però riuscire ad alzarsi. Io avrei voluto aiutarlo, ho avuto tanta paura per lui ma non potevo mettere piede fuori dalla porta del negozio. Per fortuna una ragazza, non appena ha visto la scena, ha fermato l'auto per soccorrerlo. Io e la mia collega le abbiamo gridato contro, chiedendole di non farlo perché sarebbe stato pericoloso e sarebbe stata trascinata anche lei, ma la giovane non si è fermata”. Ancora il racconto dell'eser-

cente di via Longo: “Ho visto una Fiat che quasi galleggiava, spinta dalla corrente. A bordo c'erano due signore. Una di loro ha tirato la mano fuori dal finestrino come per chiedere aiuto. Avrei voluto soccorrere anche loro ma non potevo. Allora sono scoppiata a piangere, ho cominciato a tremare e ho chiamato i soccorsi. Per fortuna, un ragazzo che si trovava dal loro stesso lato del marciapiede, è riuscito a farle uscire, prima che l'auto venisse trasportata via dalla corrente, per poi fermarsi di traverso verso la vetrina del nostro negozio. Ho avuto perfino paura che riuscisse a romperla”.

Oltre che sulla Sicilia orientale ha piovuto molto anche sulla Calabria. Nelle due regioni il rischio nubifragio resta ancora elevato. Da giovedì, su Sicilia e Calabria ionica, infatti, poverà ancora. Stefano Ghetti, meteorologo del sito iLMeteo.it, spiega che “il vortice ciclonico responsabile del maltempo, anziché dirigersi verso levante salirà verso la Sicilia dando inizio a una nuova ondata di maltempo ancora una volta su gran parte dell'isola e sulla Calabria ionica”.

Piogge torrenziali quasi incessanti colpiranno di nuovo le due regioni almeno fino a venerdì e parte di sabato a causa del ciclone mediterraneo posizionato sul Mar di Sicilia che ora si sta muovendo verso il Mar Ionio.

Nel primo pomeriggio, gli interventi dei vigili del fuoco in Sicilia ed anche sulla Calabria per fare fronte all'emergenza maltempo, erano già 500 con più di 300 Vigili del fuoco al lavoro.

di LUCIO FERRO

No Vax in movimento, movimento No Vax (No Pass è una filiale prima ancora che una filiazione) in piazza e in lotta. Nelle piazze appunto, nei cortei, nelle manifestazioni, nelle tv incaute quanto sciocche o forse incaute perché sciocche, nei giornali e notiziari che li sovra rappresentano in quantità e concedono loro par condicio culturale e civile, nei social, ne parlar diffuso. Movimento No Vax-No Pass che qualche risultato lo sta ottenendo. Ecco i primi. Trieste è la città italiana oggi con la maggiore incidenza di contagiati fatta base centomila abitanti. Non è stata la Bora. Presidi e cortei ostinatamente e sfacciatamente e ostentatamente senza lo straccio di una mascherina e l'affollarsi in manifesto spreghio e dispregio delle misure anti contagio da parte di persone che convergono su Trieste avendo come bagaglio il portato delle loro abitudini di fatto negazioniste hanno prodotto e diffuso contagio. O è stata la Bora?

Trieste capitale del contagio italiano è risultato ottenuto ma in fondo piccolo per così diffuso movimento. Che mira a ben altro. Una entusiasta manifestante comunicava a Radio 24 stamane il suo orgoglio per aver bloccato un porto e "dato un gran colpo all'economia". Troppa enfasi ed entusiasmo, il porto di Trieste bloccato non è stato mai e il danno all'economia triestina e nazionale c'è stato sì, ma non così grande come cuore del movimento No vax rivendica. A Milano invece il movimento ha conseguito obiettivo maggiore e tangibile. Dopo 14 sabato 14 di cortei in centro i commercianti delle vie principali della città hanno subito un taglio del 25% medio degli incassi del sabato. E siccome il sabato da solo rappresenta un terzo degli incassi da vendite-acquisti, il colpo all'economia è pari al 7/8 per cento in meno

L'ASSURDITÀ

No vax Tuiach con il certificato di malattia per poi scendere in piazza a Trieste con i "No pass"

Il senso di "correttezza" di Fabio Tuiach vacilla tra il comico e il commovente. L'ex pugile ed ex consigliere Comunale di Trieste (eletto con la Lega, prima di passare a Forza Nuova), è risultato positivo ai test Covid dopo le manifestazioni dei portuali. Secondo lui, il virus se lo è preso non perché durante quelle proteste non sono state seguite le più basilari norme sanitarie in tempo di pandemia, ma a causa dell'acqua piovuta dagli idranti nel giorno dello sgombero del molo 4. Insomma, una narrazione molto fantasiosa (ma, conoscendo il personaggio questa è anche la "meno peggio") che fa da sponda a un altro racconto di quanto avvenuto nei giorni scorsi. Perché nei giorni delle

proteste al porto di Trieste, Tuiach doveva rimanere a casa. Il motivo lo spiega lo stesso ex consigliere comunale a Il Corriere della Sera: "Ufficialmente ero in malattia. Se sono stato in piazza, non l'ho fatto negli orari in cui avevo l'obbligo di restare a casa per le visite fiscali, sono stato quindi corretto". Insomma, prendersi la malattia e rimanere al chiuso della propria abitazione solo per attendere l'eventuale passaggio del medico che ne avrebbe certificato lo stato di salute. Poi, una volta passato l'orario, ha indossato la sua giacca gialla catari-frangente per tornare in piazza a protestare. Un certificato per giustificare la sua assenza dal lavoro firmato dal suo medico che, per, inizialmente non vo-



Fabio Tuiach

leva firmarlo: "Lunedì sera (18 ottobre, ndr) mi hanno riempito di botte e sono tornato a casa scosso dopo lo sgombero. Ho chiesto quindi al mio medico di mettermi in malattia, nonostante lui inizialmente mi avesse risposto che non poteva farlo perché tutti mi avevano visto in piazza ed ero finito su giornali e tv". Insomma, anche il suo dottore era è storia.

NO VAX, ECCO I PRIMI RISULTATI OTTENUTI

Trieste capitale del contagio, a Milano giù incassi negozi, positività sopra uno



per tutto il settore del commercio. Per tre mesi filati. Finalmente ce l'ha fatta anche qui, a portare il tasso di positività dei tamponi sopra l'un per cento. Che è soglia psicologica ma anche sanitaria. Non da solo il movimento No vax nel raggiungimento di questo obiettivo, ma cer-

to senza i 7,5 milioni di non vaccinati a questo punto per scelta, senza il milione di lavoratori non vaccinati e imboscato al Green Pass, senza i sit in e i flash mob e il marciare insieme contro, senza tutto questo non ce la si sarebbe fatta a finalmente far crescere almeno un po' i tamponi

positivi, i ricoveri e i decessi. Grazie anche a qualche successo, marginale sì ma non inutile alla causa, come la prof di Bologna in cattedra non vaccinata che in Dad ne manda, da sola, trecento. Sono stati contro le mascherine. Sono gli stessi che erano contro le mascherine, soprattutto contro "l'assurdo obbligo di indossarle". Sono stati contro il lockdown. Sono gli stessi che propagandavano l'aggiramento e l'elusione dello stare in casa ed erano quelli che uscivano, "tanto sono quasi da solo in strada". Prepotenti nel non voler capire che erano in strada quasi soli perché gli altri restavano a casa, prepotenti nella loro libertà resa possibile dall'osservanza della legge da parte della maggioranza.

Era il loro uscire che contribuiva ad allungare i tempi del lockdown, ma la chiamavano libertà. Sono sempre loro. Sono stati contro gli ospedali e i medici. Sono gli stessi che correvano a filmare corsie vuote di ospedali allestendo finti video e artefatte situazioni, gli stessi che con picco di ignobiltà hanno accusato i medici di uccidere, gli ospedali di segregare e quindi di torturare pazienti e familiari impedendo i contatti tra loro. Sono gli stessi che gridano ai medici "assassini" (salvo poi chiedere ai medici cure, salvezza e vita quando Covid dovesse portarli in ospedale). Sono stati contro le Zone Rosse o di qualunque altro colore. Sono stati, manco a dirlo, contro i vaccini sin dalla prima ora. Sono stati contro la prima dose, la seconda e ora sono contro la terza. Sono contro il Green Pass, anche quello che deriva dai tamponi. Ed erano quelli che per mesi hanno chiesto tamponi, tamponi, tamponi come condizione per il liberi tutto e tutto aperto. Ora che è tutto aperto sono quelli contro il Green Pass. Sono quelli contro... di noi.

E' entrato in vigore oggi, 26 ottobre, la nuova ordinanza firmata dal Ministro della Salute Roberto Speranza sugli arrivi in Italia dall'estero. L'ordinanza proroga al 15 dicembre 2021 le misure di ingresso in Italia da Paesi terzi. Gli ingressi da Brasile, India e Sri Lanka vengono equiparati agli altri Paesi extraeuropei, ed è stato aggiornato l'elenco D. Nel dettaglio

Elenco A Stato della Città del Vaticano e Repubblica di San Marino

Elenco B Gli Stati e i territori a basso rischio epidemiologico individuati con ordinanza ministeriale tra quelli di cui all' Elenco C. Al momento, nessuno Stato è ricompreso in questo elenco.

Elenco C Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca (incluse isole Faer Oer e Groenlandia), Estonia, Finlandia, Francia (inclusi Guadalupa, Martinica, Guyana, Riunione, Mayotte ed esclusi altri territori situati al di fuori del continente europeo), Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi (esclusi territori situati al di fuori del continente europeo), Polonia, Portogallo (incluse Azzorre e Madeira), Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna (inclusi territori nel continente africano), Svezia, Ungheria, Islanda, Liechtenstein,

FIRMATA DAL MINISTRO DELLA SALUTE ROBERTO SPERANZA

Spostamenti da e per l'estero: è già in vigore la nuova ordinanza



Norvegia, Svizzera, Andorra, Principato di Monaco.

Elenco D Arabia Saudita, Australia, Bahrein, Canada, Cile, Emirati Arabi Uniti, Giappone, Giordania, Kosovo, Israele, Kuwait, Nuova Zelanda, Qatar, Ruanda, Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del nord (compresi Gibilterra, Isola di Man, Isole del Canale e basi britanniche nell'isola di Cipro ed esclusi i territori non appartenenti al continente europeo), Repubblica di Corea, Singapore, Stati Uniti d'America, Ucraina, Uruguay, Taiwan, Regioni amministrative speciali di Hong Kong e di Macao.

Elenco E - Tutti gli Stati e territori non espressamente indicati in altro elenco.

Paesi dell'Unione Europea (Elenco c): ingresso con certificazione verde Covid-19

Per entrare in Italia con la Certificazione verde COVID-19 i viaggiatori dovranno trovarsi in una delle seguenti condizioni, attestate dalla Certificazione: aver completato il ciclo vaccinale prescritto anti-SARS-CoV-2 oppure esser guariti da COVID-19 oppure aver fatto un tampone molecolare o antigenico prima dell'ingresso in

Italia con esito negativo.

Prima di partire occorre compilare il Passenger locator form.

Paesi in elenco D e certificato di vaccinazione

Chiunque sia stato o abbia transitato nei 14 giorni precedenti all'ingresso in Italia in uno dei Paesi in Elenco D deve sottostare ai seguenti obblighi per l'ingresso in Italia senza isolamento fiduciario di cinque giorni:

compilare il Passenger Locator Form - Modulo di localizzazione digitale - prima dell'ingresso in Italia. Il modulo sostituisce l'autodichiarazione resa al vetto-

re e può essere presentata indifferentemente in modalità digitale o cartacea; sottoporsi a tampone molecolare o antigenico effettuato nelle 72 ore prima dell'ingresso in Italia e il cui risultato sia negativo; nel caso di ingressi da UK e Irlanda del Nord e dalle isole il tampone deve essere fatto entro le 48 ore antecedenti all'ingresso in Italia;

presentare contestualmente al vettore all'atto dell'imbarco e a chiunque sia deputato ad effettuare i controlli la Certificazione verde COVID-19, o certificato equivalente, che attesti il completamento del ciclo vaccinale. Le persone che hanno soggiornato o transitato, nei quattordici giorni antecedenti all'ingresso nel territorio nazionale, in Canada, Giappone e Stati Uniti d'America, possono, altresì, esibire la Certificazione verde COVID-19 di avvenuta guarigione ovvero la certificazione rilasciata dalle autorità sanitarie competenti attestante l'avvenuta guarigione. Tali certificazioni possono essere esibite in formato digitale o cartaceo.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Unicredit finirà come l'Alitalia?

(...) un errore. Comunque pare proprio Unicredit volesse dallo Stato un "regalone" di 9 mld per prendersi Monte Paschi Siena e, stando così le cose, pare bene abbia fatto lo Stato a dire ad Unicredit: anche no (anche se Unicredit finora è stata l'unica a dirsi disponibile (poco) a prendersi Monte Paschi, cioè la banca di dimensioni medio-grandi messa peggio in Europa). E adesso? Adesso

non solo non c'è lutto (finanziario) per il tanti saluti a e di Unicredit. C'è sollievo di partiti e sindacati. E tornano con baldanza parole d'ordine e imperativi sindacal-politici. No allo spezzatino! Difesa e valorizzazione del brand! Raccordo e rispetto del territorio! Difesa e mantenimento dei livelli occupazionali! Insomma Monte Paschi che viva e continui a vivere così come è. Cioè Monte Paschibanca

pagata dallo Stato (pur non essendo esplicitamente banca di Stato). Cioè Stato (cioè contribuenti) che ripianano i deficit strutturali e contingenti e finanziano piani industriali e di rilancio che non toccano né sfiorano livelli occupazionali, non fanno spezzatino dei rami d'azienda, finanziano in nome del brand i costi di ogni struttura esistente.

Insomma piani industriali di rilancio che non cambiano nulla e servono come piattaforma su cui poggiare i

miliardi pubblici. E non poteva mancare la pressante e doverosa richiesta alla Ue di dare altro tempo all'Italia. Già, perché avere banche di Stato non sarebbe proprio la regola (per ovvi motivi visto che si ha una moneta comune). Ma Monte Paschi di Siena (e anche un po' di Stato) merita un'eccezione, robusta eccezione. Questa la musica e la canzone di partiti e sindacati. Monte Paschi di Siena, profumo purissimo e genuino di Alitalia.

DALLA REDAZIONE

E CON UN FANTASMA NELLA STORIA...

Il "Circolo Catòlico" fondato da un sacerdote italiano

di STEFANO CASINI

A metà del XIX secolo, in Francia emergevano esperienze organizzative, originate dalla crescente preoccupazione della Chiesa per la situazione delle classi lavoratrici. Nascono in questo modo i primi circoli operai cattolici, l'abate Maigne e Augusto Cochin.

In Uruguay fu il sacerdote italiano Andrea Torrielli, che nel 1884, conoscendo le esperienze francesi e di quelle realizzate in Spagna da monsignor José María de Urquinaona, presentò al vescovo di Montevideo, monsignor Inocencio María Yéregui, un progetto per la fondazione del Circolo Operaio Cattolico, approvato e si approvò il 21 giugno dell'anno successivo.

Gli associati avevano diritto ad un'assistenza sanitaria completa attraverso il pagamento di un canone

mensile. Essendo una vera Cassa Mutua veniva gestita dai soci. Ogni cinque anni, dal secolo scorso, si tengono elezioni, nelle quali vengono eletti, a scrutinio segreto, i membri dei Consigli Direttivi. Esiste quindi: l'Assemblea dei rappresentanti, il Consiglio di amministrazione e la Commissione fiscale.

In concomitanza con l'elezione e con la procedura, tecnici e non tecnici eleggono i propri delegati per far parte del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente. Questa struttura democratica è accompagnata da una struttura di Senior Manager che ne consentono una gestione efficiente.

Per statuto l'Arcivescovo di Montevideo, il milanese Nicola Cotugno è tutt'oggi il Presidente Onorario dell'Istituzione ed elegge un rappresentante che funge da Consigliere Pastorale che, a sua volta è membro

del Consiglio d'amministrazione e l'Assemblea di rappresentanza.

Negli anni '60 con un sanatorio moderno e nuovo per quel tempo, il Circolo Catòlico era al suo apice, concentrando il lavoro sui suoi associati, sui gruppi familiari radicati e sulla tradizione cattolica della classe medio-bassa.

È ora, all'inizio di questo nuovo millennio, che con l'acquisizione del Sanatorio Giovanni Paolo II si prevede di raggiungere una nuova fase di prosperità per i suoi associati.

In Uruguay, la vera pietra miliare di questa idea nacque nella mente di un altro figlio di italiani Tommaso María Parodi, preoccupato per la sorte dei lavoratori come lui, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, che erano precariamente assistiti nell'Hospital de Caridad. Fu lui, il Parodi che, ispirato dall'idea del sacerdote italiano Andrea Torrielli e con la collaborazione di altri due grandi medici del tempo come Juan O'Neill e l'allora studente di medicina Luis Pedro Lenguas che, nel 1884, sorpresi dalle esperienze francesi e spagnole, con monsignor José María de Urquinaona, aiutarono Torrielli a presentare al vescovo di Montevideo, monsignor Inocencio María Yéregui, un progetto per la fondazione del Circolo de los Trabajadores Católicos del Uruguay.

La fondazione fu approvata e finalizzata, come abbiamo detto, al principio, il 21 giugno 1885, quando, il grande artista Juan Zorrilla de San Martín, chiamato il poeta del paese, diresse il suo sguardo per la prima Presidenza dell'Istituzione su Don Francisco Bauzá, insegnante, grande oratore, legislatore, ministro di Stato e diplomatico. La missione

e la solidarietà cristiana, secondo la Dottrina Sociale della Chiesa, era quella di aiutare i più indifesi. Con quello slogan si batterono per la giornata lavorativa di 8 ore, per il riposo settimanale e per la tutela dei lavoratori. Pionieri anche nella creazione di Casse Popolari di Risparmio e Scuole Notturne questi visionari del secolo XIX hanno marcato a fuoco la storia uruguiana, mentre strade e piazze portano il loro nome non soltanto a Montevideo.



Esiste una specie di "leg-

IL FANTASMA DEL CIRCOLO CATTOLICO

Esiste una specie di "leg-

Un sogno italiano

Non ci si deve giustificare in questo modo, ma occorre un salutare bagno di umiltà, l'unico modo per capire dove si è sbagliato.

Perché se il risultato è stato così deludente vuol dire che si è sbagliato qualcosa, anzi più di qualcosa

Cominciamo col dire – faccio l'esempio di Roma che conosco meglio – dove non risulta che, all'indomani della vittoria del Movimento 5 Stelle cinque anni fa, i partiti di centrodestra si siano attrezzati per recuperare consensi e prepararsi per le nuove elezioni.

Non risulta, ad esempio, che si sia dato corpo ad una "giunta

ombra" che seguisse l'attività e/o l'inattività dell'amministrazione capitolina per intervenire con suggerimenti e critiche. Dando vita ad un'azione programmatica capace di coinvolgere l'opinione pubblica sui temi di specifico interesse per i romani. Creando con loro un circuito di relazioni politiche capaci di incrementare i consensi, magari utilmente filtrate attraverso associazioni culturali o di cittadini, attivi sul territorio. Nulla di tutto questo risulta sia stato attivato. Chi conosce, ad esempio, dei partiti di Centrodestra a Roma l'esponente politico che si occupa della mobilità urbana, dei mercati, del verde ur-

bano, della rimozione dei rifiuti, per fare qualche esempio. Non lo conosciamo.

Sicché, anche se ci fosse, sarebbe inutile, assolutamente inutile se non noto, se non rintracciabile dal cittadino comune che volesse rappresentare problemi o suggerimenti. Nel tempo, da questa "giunta ombra", da integrare e implementare via via sarebbero emersi i candidati al ruolo di assessore, capo dipartimento e via discorrendo.

Non escluso il candidato sindaco che deve essere una personalità di spiccato rilievo, del mondo politico o culturale. Parliamo di Roma, la capitale d'Italia, la Città

simbolo della civiltà occidentale e cristiana. Ma lo stesso va detto per le altre città, grandi, e piccole di questa straordinaria Nazione che ha una storia municipale, politica, artistica, letteraria sempre particolarmente ricca.

Invece, si è scelto quasi ovunque il candidato noto a qualcuno che conta nel partito che propone, immaginando virtù spesso inesistenti, comunque difficili da far emergere a pochi mesi di distanza dal voto. A Roma si sente ripetere "se avessimo candidato Bertolaso avremmo vinto". Con altrettanta incapacità di capire, di distinguere il ruolo del sindaco di una straordinaria città come Roma



genda urbana” attorno a questa istituzione, secondo la quale, nella vecchia sede del Circolo Cattolico, viveva il fantasma di uno dei suoi fondatori, il Dott. Luis Pedro Lenguas.

Nel 1968, racconta la storia, una donna in procinto di partorire, arrivò all'Ospedale del Circolo Cattolico dell'Uruguay accompagnata dal figlio piccolo e dal marito, preoccupato per le urla di dolore della moglie. La giovane aveva contrazioni sempre più frequenti, ma siccome il personale era molto impegnato, la coppia dovette attendere mentre venivano fatti i preparativi.



Aumentava il nervosismo del marito, ma alla fine, un medico di turno, ebbe cura della paziente e un'équipe di infermiere si occupò di condurla al reparto maternità. Una volta dentro passava il tempo e niente. Il bambino piccolo della

coppia giocava, ma papà nervosissimo, aspettava il momento di andare a conoscere il suo nuovo piccolo. Pochi minuti dopo, invece di un'infermiere sorridente, apparve un dottore dall'aria triste. Quasi senza capire cosa stesse succeden-

do, l'uomo ha ascoltato le spiegazioni dettagliate del medico che disse “Abbiamo fatto tutto il possibile, è stato un parto difficile, non c'è niente da fare, il corpo è già stato trasferito”... Il marito esplose in un attacco di isteria, sentendo le quattro pareti dell'ospedale crollare verso l'interno, cercando di controllare l'impulso di precipitarsi nel reparto e urlare. Dopo un po' si accasciò in un angolo a tremare. In mezzo all'angoscia, un uomo anziano dai capelli grigi con la classica tunica da dottore attraversò la stanza. Si presentò e disse: “Sono il Dott. Luis Pedro Lenguas e sono disposto ad aiutarlo”, al che il marito rispose furiosamente rimproverandolo di essere arrivato troppo tardi. Il vecchio continuò a parlare con molta calma. Pochi secondi dopo, senti un bambino piangere e i gemiti confusi di una donna. Attraverso la porta del sanatorio apparve una barella con la giovane moglie, che non era morta, ed aveva il figlio in braccio. Nessuno capiva cosa fosse successo e i due coniugi parlavano allo stesso tempo molto nervosi. Allora giunse il personale dell'ospedale

sul posto. Quando il medico vide la donna, impallidì e cominciò a balbettare senza capire la presenza miracolosa della madre e del suo neonato. Il marito furioso si rifiutò di rispondere ai medici, chiarendo che avrebbe parlato solo con il dottor Lenguas. Quando parlò con il personale del Dr. Lenguas, sia le infermiere che l'ostetrica rimasero a bocca aperta, tutti puntando il dito su un antico quadro appeso alla parete del Dott. Lenguas. L'uomo riconobbe subito la figura: lo stesso volto, lo stesso sguardo, il portamento inconfondibile del vecchio medico-fantasma. Un'infermiere gli disse: “Ti devi sbagliare. Il Dr. Luis Pedro Lenguas fu il fondatore del sanatorio nell'anno 1885 e morì nel 1932.”

Il fatto non tardò a percorrere i corridoi dell'ospedale e da allora la leggenda di Luis Pedro Lenguas prese forma nei piccoli miracoli dell'Ospedale del Circolo Cattolico. La sua mitica presenza ha costruito la leggenda del dottore che ha doppiamente sfidato la morte, compiendo miracoli da entrambi i lati della linea che separa i morti dai vivi.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

da quello di un funzionario, certo capace ma che ha operato in un altro contesto.

Pensate all'ex capo della Protezione Civile come ad un abile gestore dell'emergenza, giustificati dalle condizioni delle strade o alla raccolta dei rifiuti? Dimenticate che Bertolaso agiva in deroga a tutte le norme di contabilità pubblica, avendo a disposizione fondi pressoché illimitati. Mentre il sindaco di Roma è vincolato dalle leggi e può operare nell'ambito delle risorse di bilancio, che sono poche e condizionate dall'ingente debito formatosi negli anni.

A conclusione di queste brevi considerazioni aggiungo che certamente il risultato delle elezioni comunali non è sovrapponibile a

quello ipotizzabile per le assemblee legislative. Qui la scelta è più marcatamente politica e l'elettorato più attento all'appartenenza partitica.

Attenzione, però, i cittadini sono gli stessi e l'assenteismo è sempre in agguato e comunque il legame tra i partiti e gli elettori, che si è realizzato in sede municipale, costituisce un collante non trascurabile, specie nelle medie e piccole realtà. Mi auguro che i partiti comprendano queste piccole ree golette del rapporto di fiducia che condiziona l'esito di una competizione elettorale.

Soprattutto che si aprano alla società civile, non per cooptare all'ultimo momento il candidato sindaco ma per avviare una vir-

tuosa sinergia tra partiti e opinione pubblica degli utenti dei servizi pubblici, delle professioni, delle attività produttive e commerciali, al fine di costruire una solida e competente classe politica.

E qui, prima di chiudere, desidero svolgere un'altra considerazione. I partiti si sono da sempre dimostrati impermeabili rispetto ad interventi esterni. Lo capisco. È umano e comprensibile. Quanti hanno militato, spesso fin da ragazzi, in un partito, per assumere, fin dalle organizzazioni giovanili posizioni via via più rilevanti nelle sezioni, nell'organizzazione, negli organi rappresentative degli enti locali, delle regioni, del Parlamento, non sono disponibili a cedere il passo nei confronti

dell'estraneo ancorché titolato che si presenti, nel timore che ambisca ad una carica politica elettiva.

È umano ma è una chiusura che rende sterile il dibattito politico all'interno dei partiti e nell'opinione pubblica. E – ha scritto Francesco Storace su *Il Tempo* – i partiti del Centrodestra, “mentre litigano a scena aperta, nessuno fa sapere se ci sono responsabilità sul voto delle amministrative e di chi. E se intendono proseguire con partiti chiusi in se stessi e autoreferenziali, che tengono lontano il popolo dalle urne”. Si parla delle elezioni comunali ma, naturalmente, sono considerazioni che valgono per ogni elezione.

SALVATORE SFRECOLA

di MARCO FERRARI

È stato nel secondo dopoguerra che il Venezuela ha lanciato un programma di immigrazione rivolto alla popolazione europea sconvolta dal conflitto. A raccogliere la sfida dal cambiamento di vita è stata soprattutto la massa degli italiani da sempre abituati a guardare dall'altra parte dell'oceano. Un milione di stranieri accolse l'invito, di questi oltre 252 mila erano italiani. Così nel censimento del 1961 i figli della penisola erano la comunità più sostanziosa del nuovo Venezuela. Nel '76 vi erano 210.350 residenti italiani e 25.858 italianos naturalizados (ossia italo-venezuelani che avevano preso la cittadinanza venezuelana).

Tra le strutture di supporto all'emigrazione gli italiani non potevano dimenticare il calcio. Nel 1948 nacque a Caracas il Deportivo Italia rimasto in vita con quel nome sino al 2010 e diventato quindi Deportivo Petare Fútbol Club non senza polemiche. Era il 18 agosto '48 quando un gruppo di emigrati prese la decisione di dedicarsi al calcio: quelle persone erano Carlo Pesci-feltri, Lorenzo Tommasi, Bruno Bianchi, Giordano Valentini, Samuel Rovatti, Angelo Bragaglia, Giovanni Di Stefano, Giuseppe Pane, Luca Molinas e Alfredo Sacchi. In quei tempi l'Olimpico si riempiva per le sfide etniche contro Deportivo Español, Marítimo, Deportivo Portugués, Deportivo Galicia e Unión Deportiva Canarias.

Ma gli anni d'oro degli Azules, dai colori della maglia, identici alla nazionale italiana, furono quelli dell'era D'Ambrosio, che durò dal 1958 al 1978.

I fratelli Mino e Pompeo D'Ambrosio, originari di San Marco Evangelista, provincia di Caserta, giunsero a Caracas agli inizi degli anni

AHI, SUDAMERICA

Oriundi, tango e fùtbol

"Ahi, Sudamerica!, "Oriundi, tango e futbol" è il nuovo libro del nostro editorialista Marco Ferrari che racconta storie e leggende tra l'Italia e l'Argentina, tra Genova, Montevideo e Buenos Aires sempre legate dal sogno del calcio. Sono storie, esilaranti, malinconiche e struggenti, a cavallo tra le due sponde dell'oceano, con in mente i personaggi strampalati di Osvaldo Soriano e come colonna sonora le note intense di Astor Piazzolla. All'inizio del Novecento nascono squadre mitiche, dagli xeneizes del Boca Juniors ai millonarios del River Plate, dal Peñarol all'Audax Italiano di Santiago del Cile. La febbre del calcio si trasmette a tutto il continente e gli italiani sono sempre i portatori sani di questa epidemia, da San Paolo del Brasile a Caracas, Asunción e Montevideo. Scopriamo così le imprese e le avventure improbabili di calciatori geniali e destinati a segnare la storia: dal trio delle meraviglie del Torino fino al grandioso Guillermo António Stábile, El Filtrador. Così, tra i tangueros della Juventus, il Bologna uruguayo voluto da Mussolini, i romanisti in fuga dal regime fascista, i cinque "bidoni" uruguayani comprati dall'Inter, ci sorprenderemo e commuoveremo di fronte alle vicende di quelli che Borges chiamava i «figli dell'Europa rovesciata e depositata dall'altra parte dell'Atlantico». Storie malinconiche e surreali in cui pure Lionel Messi, La Pulga, ha qualcosa in comune con Giacomo Leopardi. Pubblichiamo parti del libro di Marco Ferrari

I casertani di Caracas

Cinquanta. Pompeo si impegnò nel Banco Francés e Italiano, diventato in seguito Banco Latino, finanziando la comunità italiana di Caracas, Maracaibo e Puerto La Cruz. Quando nel 1958 Mino D'Ambrosio divenne presidente del Deportivo Italia, il fratello Pompeo assunse il ruolo di responsabile delle finanze societarie. Il duo casertano edificò quelli che ven-

gono chiamati gli anni dorados degli azzurri. In vent'anni arrivarono grandi successi: quattro campionati nazionali, cinque secondi posti; tre Copa Venezuela; sei partecipazioni alla Copa Libertadores.

Dalle ceneri di quella società estinta spunta il ricordo di una notte indimenticabile: la squadra fu protagonista di un nuovo "Piccolo Maracanazo" quando il 3 marzo 1971 vinse 1-0 con il Fluminense,

campione del Brasile, nel tempio del calcio mondiale. In quella serata magica i 26 mila spettatori del Maracanã restarono sbigottiti. La modesta formazione venezuelana aveva sconfitto in casa il colosso Fluminense di Mário Zagallo dopo aver subito all'andata un umiliante 0-6. Ci furono malori sugli spalti, persino persone colpite da

infarto. L'astuzia italiana aveva trionfato. Contro il Fluminense, infatti, in porta giocò l'italo-venezuelano Vito Fasano, che aveva giocato in Brasile nelle file del Cruzeiro nel 1967-68, contrattualizzato per l'occasione.

Il gol lo segnò Manuel Tenorio su rigore al sessantaseiesimo, le azioni più pericolose furono quelle di Nelson Militello. «Ora che li abbiamo fatti arrabbiare ci faranno dieci gol. State pronti, arrivano i giapponesi!» commentò il terzino Carlos Chiquichagua Marín. Cominciò l'alluvione di palloni, ma Fasano li parò tutti con le mani e con i piedi e l'aiuto dei pali, colpiti tre volte dagli avversari. Nel finale del match evitò per ben quattro volte il gol con parate eccezionali. Il quotidiano «Meridiano» il giorno seguente aprì a tutta pagina con il titolo «Milagro!». Il presidente del Palmeiras, società di origine italiana, premiò i calciatori dell'Italia con 500



dollari a testa per l'affronto imposto ai suoi avversari del Fluminense. Quella rimase l'unica vittoria di una squadra venezuelana di calcio in Brasile. Per la colonia italiana di Caracas fu come aver vinto la Coppa del Mondo. Fasano fu protagonista anche di un altro episodio assai particolare. Durante la Coppa America del '67 Venezuela e Cile si trovarono di fronte allo stadio Centenario di Montevideo. Entrambe si presentarono con una casacca di color rosso e non avevano mute di riserva. Così Fasano propose agli amici del Peñarol, anch'essa società di origine italiana, di prestare loro le gloriose casacche amarilla y negra ottenendo un insperato appoggio del tifo locale. La prima partita ufficiale della selección vinotinto nella Coppa America, dunque, si tenne sotto i colori del Peñarol.

Nell'agosto 1998 il Deportivo Italia – passato sotto il controllo della multinazionale italiana Parmalat – divenne Deportivo Italchacao Fútbol Club, S.A., mantenendo i colori, il logo e la storia della squadra degli Azules della comunità italiana nel Venezuela. L'Italchacao vinse il campionato di calcio venezuelano nel 1999 e fu secondo l'anno successivo. Con il crack Par-

MARCO FERRARI
Ahi,
Sudamerica!
storie di questo mondo
ORIUNDI,
TANGO E FÚTBOL





malat del 2003 l'Italchacao sprofondò in seconda divisione venezuelana e rinvigorire i suoi trascorsi solo nel 2006 riacquistando il

nome originario di Deportivo Italia, sotto la direzione tecnica di Raul Cavalieri e la presidenza dell'italo-venezuelano Eligio Restifo. Dal

2010 di nuovo il cambio di nome a favore di Deportivo Petare Fútbol Club, voluto dall'azionista maggioritario della squadra della capitale, l'ingegnere Mario Hernández. Una decisione illegale secondo l'allora presidente Restifo. Il Deportivo Italia è stata la compagine che ha apportato più giocatori nella prima convocazione della nazionale venezuelana. Hanno indossato la maglia del Venezuela giocatori del calibro di Manuel Sanhouse, Gilberto Angelucci, Ailton Da Silva, Rubén Forestello, Giovanni Pérez, Héctor Pablo Bi-doglio, Emilio Rentería e Alejandro Cichero. Tra gli idoli della curva ci sono Alain Giroletti, Leopoldo Jiménez, Daniel Díez, Vicente Suanno e Cristian

Cásseres. Chi non ha mai vestito la maglia del Deportivo Italia ma invece quella del Venezuela è il barbuto Massimo Margiotta, emigrante di ritorno. Margiotta è nato a Maracaibo, in Venezuela, dove i genitori erano andati a vivere. Suo padre e suo zio avviarono un'attività di falegnameria prima di aprire un network radiofonico per gli italiani. Rientrato in Abruzzo all'età di 8 anni, diventato calciatore professionista nelle file di diverse squadre (Pescara, Lecce, Udinese, Perugia e soprattutto Vicenza, con un curriculum di 130 reti segnate), Margiotta ha fatto parte della nazionale Under 21 italiana che ha partecipato alle Olimpiadi del 2000. Non essendo mai stato convocato nella nazio-

nale maggiore, l'attaccante ha quindi optato per la selezione del suo paese natale con la quale ha esordito il 18 febbraio 2004 contro l'Australia. Con la maglia della vinotinto ha partecipato anche alla Copa América 2004 (in cui segnò un gol) e alle qualificazioni per il Mondiale 2006 totalizzando 11 presenze e due reti. Ha seguito le sue orme Franco Signorelli, ex centrocampista dell'Empoli, nato a Mérida nel 1991, un vero beniamino dei giovani venezuelani. Una piccola soddisfazione per la comunità italiana del Venezuela che in questi ultimi anni ha visto ridimensionato il proprio ruolo anche a causa delle turbolenze politiche.

(continua)

di MATTEO FORCINITI

L'Italia mantiene l'assurda quarantena ai viaggiatori provenienti dall'Uruguay

L'ultima ordinanza del Ministero della Salute inserisce l'Uruguay nell'elenco D e riduce la quarantena a 5 giorni

Al peggio non c'è mai fine e il trattamento ricevuto dagli italiani all'estero con il coronavirus lo sta dimostrando. I viaggiatori provenienti dall'Uruguay dovranno continuare a sottoporsi all'obbligo della quarantena una volta giunti in Italia: una misura assurda e discriminatoria che non ha alcuna giustificazione sanitaria e che continua a incidere pesantemente sulla vita delle persone al momento di viaggiare.

L'ultima ordinanza del Ministero della Salute che regola viaggi e rientri dall'estero è entrata in vigore a partire da questo martedì 26 ottobre e resterà valida fino al 15 dicembre. L'Uruguay (unico del Sud America insieme al Cile) è stato inserito nell'elenco D dopo mesi trascorsi nell'ancora più umiliante elenco E. Questa "promozione" comporta solo la riduzione del periodo di isolamento fiduciario, anziché essere di 10 è passato a 5 giorni. Detto in altri termini, si continua ad essere considerati una minaccia per la salute nazionale ma non così tanto da giustificare la chiusura preventiva di 10 giorni, adesso ne bastano 5 per poter essere considerati "sicuri". Dopodiché ci si dovrà sottoporre continuamente a un tampone per poter vivere (e in caso anche andare a lavorare) con costi economici



enormi.

Così come sta succedendo con la mancata concessione del green pass è la guerra geopolitica del vaccino anti Covid l'unica causa di questa discriminazione dato che i numeri del contesto sanitario uruguayano da mesi raccontano una realtà completamente differente rispetto a quella che vogliono far credere (per malafede o ignoranza?) i burocrati di Roma. I viaggiatori provenienti da

una nazione dell'elenco D possono evitare il fastidio della quarantena presentando la certificazione verde ottenibile di diritto con uno dei 4 vaccini riconosciuti dall'Agenzia europea del Farmaco (Ema): Pfizer, Moderna, AstraZeneca e Johnson & Johnson.

La colpa degli italiani in Uruguay è quella di aver ricevuto le due dosi di un vaccino "alternativo", il cinese Sinovac riconosciuto dall'Oms

(Organizzazione Mondiale della Sanità) e da alcuni paesi europei ma non dall'Italia. Non solo, l'Uruguay si ritrova a vivere una doppia beffa dato che più di un terzo della sua popolazione ha fatto addirittura la terza dose con Pfizer eppure, al momento, viene esclusa nel Bel Paese da uno dei sistemi di restrizione sanitaria più rigidi al mondo. Sembra incredibile ma è così. Chi ha fatto la prima dose di Pfizer in Italia accede subito al green pass che sarà valido fino al momento della seconda dose. Invece chi ha ricevuto ben 3 iniezioni in Uruguay non potrà fare nulla senza il tampone.

La quarantena di 5 giorni si inserisce all'interno di quello che può essere considerato come un vero e proprio delirio. L'ultima ordinanza del Ministero della Salute contraddice ancora una volta le raccomandazioni del Consiglio europeo che un mese fa era tornato a inserire l'Uruguay nell'elenco dei paesi considerati sicuri. L'intervento dell'Europa era arrivato dopo le decisioni prese da alcuni singoli stati che avevano abolito la quarantena in questo caso già due mesi fa.

MONTEVIDEO (Uypress) Uruguay participará en la conferencia sobre cambio climático COP26, que se realizará entre el 31 de octubre y el 12 de noviembre en Glasgow, Escocia, y la ministra Arbeleche, destacó que, por primera vez, Uruguay incorpora la temática en la política económica. Azucena Arbeleche y Adrián Peña, titular de Ambiente, participaron este lunes 25 de octubre, de una conferencia de prensa en la residencia de la embajadora británica, Faye O'Connor, para presentar la posición uruguaya en la 26.ª Conferencia de las Naciones Unidas sobre el Cambio Climático (COP26), que se realizará entre el 31 de octubre y el 12 de noviembre en Glasgow, Escocia. Arbeleche recordó que en esta administración se creó el Ministerio de Ambiente y que por primera vez la política económica incorpora esta temática. "No se trata de coordinar entre ministerios, sino de que la política económica internalice que se debe diseñar a partir del tema ambiental", dijo la jerarca. Agregó que el presupuesto nacional establece que el manejo de las finanzas públicas incluirá esta temática. Explicó que también se avanzó en el trabajo interinstitucional respecto al cambio climático, y que en ese sentido el rol del Ministerio de Economía es definir cómo se solventan las propuestas de las otras secretarías de Estado, a fin de alcanzar los objetivos ambientales y medir los impactos macroeconómicos. Por otra parte, señaló que Uruguay presentará ante los organismos internacionales de crédito que integra la propuesta de beneficiar a aquellos países con adecuados comportamientos ambientales para que paguen menos intereses por su endeudamiento. Por su parte, el ministro Peña indicó que el mayor desafío en la materia es el relativo al cambio climático y que estas instancias multilaterales son

EN LA CONFERENCIA SOBRE CAMBIO CLIMÁTICO COP26

Por primera vez Uruguay incorpora temática ambiental en su política económica, afirmó la ministra Arbeleche



Azucena Arbeleche y Adrián Peña

las apropiadas para avanzar en las metas asumidas por los 197 países que forman parte del Acuerdo de París. Con respecto a la mitigación del cambio climático, señaló que nuestro país ha avanzado

a partir de la transformación de su matriz energética y ha alcanzado cifras superiores al 97% en materia de energía renovable. El jerarca mencionó que en Uruguay se dispone de una política nacional de

cambio climático, así como planes para la producción agropecuaria y de adaptación de costas y ciudades. Explicó que aún es necesario implementarlos y que, para ello, es imprescindible que los países desarrollados cumplan con sus compromisos de financiamiento a aquellos en desarrollo. Uruguay irá a Glasgow con la misión de reclamar el cumplimiento de estas metas y ampliarlas más allá de 2025, enfatizó Peña. Agregó que el proceso de Uruguay en la materia es realizado por el Sistema Nacional de Respuesta al Cambio Climático, con instrumentos como una política nacional y

las metas que Uruguay debe cumplir, que serán revisadas en 2022 con perspectivas a 2030. También se trabaja en la elaboración de la estrategia climática hacia 2050. La embajadora británica, Faye O'Connor, presidenta de la COP26, dijo -según reseña el portal de Presidencia- que esta es la actividad sobre clima más importante desde la COP21 en París. Los objetivos de esta conferencia son asegurar la huella de carbono global para 2050, fortalecer las políticas de adaptación climática, movilizar el financiamiento climático y trabajar de manera colaborativa entre los países.

NEL 160° ANNIVERSARIO DELLE RELAZIONI DIPLOMATICHE TRA ITALIA E STATI UNITI

Anche il ministro Giorgetti al 46° Gala della Niaf

La National Italian American Foundation (NIAF) ha celebrato, nel suo 46° Gala annuale, il contributo offerto dalla comunità italo-americana al successo degli USA e al rafforzamento delle relazioni tra Italia e Stati Uniti in tutti gli ambiti di politica, economia, cultura, ricerca scientifico-tecnologica, innovazione e spazio. Al Gala, di nuovo in presenza dopo la pandemia e nell'anno in cui ricorre il 160° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Italia e Stati Uniti, hanno partecipato il Ministro dello Sviluppo Economico, On. Giancarlo Giorgetti in qualità di ospite d'onore della serata, l'Ambasciatrice d'Italia Mariangela Zappia e l'On. Fucsia Nissoli-Fitzgerald. Il Ministro Giorgetti (nella foto con l'ambasciatore d'Italia in Usa Zappia) ha portato i saluti del governo e delle istituzioni italiane alla NIAF, evi-



denziando l'unanime apprezzamento di cui essa gode in Italia. "Cosa sarebbe l'America senza il contributo dell'Italia e degli Italo Americani?" ha aggiunto, valorizzando il coraggio degli italiani emigrati negli USA, che hanno contribuito a cementare l'amicizia tra i nostri due Paesi. L'Ambasciatrice Zappia ha ugualmente espresso gratitudine agli Italo-Americani per il loro contributo,

passato e presente, alla costruzione di ponti tra Italia e Stati Uniti, "due bellissime democrazie che condividono valori e principi e sono quindi alleati naturali di fronte alle sfide del nostro tempo". Nella serata di gala delle celebrazioni, dedicate al tema "The Renaissance of Italian Tourism" e cui è stata associata la Regione Abruzzo, sono stati proiettati anche un videomessaggio della First Lady Jill Biden e uno del Presidente della regione Abruzzo, Marco Marsilio. Sono stati inoltre premiati Giuseppe Bono, Amministratore Delegato di Fincantieri, Stanley Tucci, vincitore di un recente Emmy per "Searching for Italy" di CNN, il celebrato cantautore Tony Bennett, il regista Enrico Casarosa di Luca, l'ultimo film di Disney Pixar, e John Silvestri, Chairman della Interstate Commercial Real Estate.

A LONDRA

Lo spray anti-droga

di JAMES HANSEN

Londra ama la cocaina - al punto che, secondo alcuni ricercatori, le anguille che popolano il fiume Tamigi starebbero diventando "ipe-rattive" a causa dei residui della sostanza che finiscono nelle sue acque. Altri studiosi sono scettici sulla questione e fanno notare come ci sia molta più caffeina nel fiume che non cocaina, ma la loro ragionevolezza è meno interessante... Resta comunque il fatto che la coca è particolarmente apprezzata in In-

ghilterra - si stima che i soli londinesi "pippino" oltre ottantamila piste al giorno - al punto che il suo consumo pubblico starebbe diventando un problema per i gestori dei "pub" e degli altri locali dove "il popolo della notte" si raccoglie. Non è che gli operatori siano dei poliziotti, ma dal punto di vista dell'immagine non è il massimo, e anche la riottosità dei consumatori sembrerebbe creare non poche difficoltà. "Che lo facciano pure se vogliono, ma non qui" è l'atteggiamento che emerge - e che

ha creato un'importante opportunità commerciale per una società inglese, la Millwood. L'azienda ha lanciato uno spray anti-droga capace di scoraggiare fortemente - la Millwood dice "fino al 90 per cento" - l'utilizzo dei tavoli e delle altre superfici nei locali per preparare le strisce di coca e, in generale, di tutte le altre droghe in polvere che richiedono la "modalità inalatoria" per essere consumate.

Lo spray, BLOKit, agisce attraverso due vie: da una parte contiene una resina che



"cattura" la droga e la fa aderire alla superficie sottostante di modo che non si possa inalare, dall'altra impedisce alla sostanza stupefacente un gusto amarognolo schifoso che dura delle ore e scoraggia anche chi tenta di grattarla via per il consumo in altra sede. In più, la presenza dello spray sulla superficie trattata non è visibile.

Dal punto di vista dei gestori, oltre all'aspetto immediatamente "comportamentale" della clientela, il prodotto offre un altro significativo vantaggio: il suo utilizzo regolare - attraverso lo scoraggiamento della frequentazione da parte dei drogati - permetterebbe di ottenere degli sconti sui premi assicurativi del locale...

MODELLO DIGITALE

Andrea Riccardi: Dante Global lancia una sfida di creatività



Il Presidente della Società Dante Alighieri Andrea Riccardi, oggi ospite della popolare trasmissione Unomattina su Rai Uno, intervistato da Monica Gandotti ha rilanciato le strategie per la diffusione dell'italiano nel mondo attraverso il modello digitale.

"In tempi di pandemia - ha dichiarato Andrea Riccardi - ho pensato di lanciare una sfida di creatività, da cui è nata la piattaforma Dante Global. La piattaforma si è già dimostrata un valido strumento, un modello per apprendere l'italiano in ogni parte del mondo, seguendo percorsi personalizzati e sempre di alta qualità".

Dante.Global, da aprile a oggi, ha svolto una funzione di grande sostegno alla cultura italiana con corsi di lingua, presentazioni di libri e formazione per docenti raggiungendo un numero di utenze fino a ieri impensabile.

LA NOMINATION L'8 FEBBRAIO 2022, LA CERIMONIA IL 27 MARZO

L'Italia candida agli Oscar: "È stata la mano di Dio" di Paolo Sorrentino

E' stata la mano di Dio di Paolo Sorrentino è il film che rappresenterà l'Italia nella selezione per il miglior film internazionale agli Oscar. Lo ha deciso la commissione di selezione, istituita presso l'Anica su richiesta dell'Academy, riunita oggi. È stato scelto tra i 18 di cui era stata proposta candidatura tra film distribuiti in Italia o in previsione di essere distribuiti tra il 1° gennaio 2021 e il 31 dicembre 2021. L'annuncio ufficiale di tutte le nomination sarà l'8 febbraio 2022 e la cerimonia di consegna degli Oscar si terrà a Los Angeles il 27 marzo.

"E' stata la mano di Dio" è il mio film più importante e doloroso e sono felice che tutto questo dolore oggi sia approdato alla gioia", commenta il regista Paolo Sorrentino. "Quello di oggi è solo il primo passo e il bello di questa gara è che l'unica competizione al mondo in



Paolo Sorrentino

cui arrivare già tra i primi cinque è una vittoria".

Presentato da Netflix, prodotto da Lorenzo Mieli e Paolo Sorrentino, una produzione The Apartment (società del gruppo Fremantle), dopo essere stato in anteprima mondiale alla Mostra del cinema di Venezia, dove ha vinto il Gran Premio della Giuria e il premio Mastroianni al giovane protagoni-

sta Filippo Scotti, È stata la mano di Dio uscirà in cinema selezionati il 24 novembre e su Netflix il 15 dicembre 2021.

Scritto dallo stesso Sorrentino, il film dal regista Premio Oscar per La grande bellezza racconta di Fabbietto, un ragazzo della Napoli degli anni Ottanta. Personale, autobiografico, il film è una storia di crescita tra innamoramenti come quello per il calciatore del Napoli Diego Maradona e una tragedia familiare che cambierà per sempre la vita del protagonista. Un racconto di destino e famiglia, amore e perdita, con l'orizzonte già segnato dal cinema. Filippo Scotti (premiato a Venezia) è il protagonista Fabbietto Schisa. Nel cast corale Toni Servillo e Teresa Saponangelo sono i suoi genitori e poi ancora Luisa Ranieri, Renato Carpentieri, Massimiliano Gallo, Biagio Manna, Enzo Decaro.

IN COMMISSIONE ESTERI LA RISOLUZIONE LA MARCA (PD)

Occorre riorganizzare subito i servizi consolari destinando risorse e mezzi informatici adeguati

Riorganizzare i servizi consolari destinando risorse e mezzi informatici adeguati. Questo, in estrema sintesi, il dispositivo della lunga risoluzione depositata in Commissione Affari Esteri dalla deputata Pd Francesca La Marca con le colleghe Angela Schirò e Lia Quartapelle. Nel testo si fa riferimento ai diversi carichi di lavoro tra il personale, alla mancanza di mezzi e alla implementazione della digitalizzazione. "La III Commissione, premesso che: i servizi consolari resi ai cittadini all'estero e alle imprese rappresentano una risposta dovuta ai diritti di cittadinanza degli italiani all'estero e un importante fattore di sostegno e di impulso per la proiezione del Sistema Paese in ambito globale; la rete estera nei primi lustri del nuovo secolo si è dovuta misurare con processi profondi e dinamiche di cambiamento, quali la costante espansione della presenza dei cittadini italiani all'estero e il progressivo incremento del commercio con l'estero, soprattutto nei settori vitali del made in Italy, che ne hanno messo a dura prova la capacità di rispondere con efficacia a una domanda crescente e differenziata, sia sul piano degli adempimenti amministrativi che di quello delle funzioni promozionali; la presenza all'estero degli italiani di cittadinanza, infatti, che nel 2006, all'entrata in funzione della circoscrizione Estero, ammontava a 3.106.251, a distanza di 15 anni supera formalmente i 5,5 milioni (+76,6 per cento) e, secondo i più attendibili dati delle anagrafi consolari, sarebbe raddoppiata, superando ormai i 6,2 milioni; alla crescita quantitativa della platea degli utenti si aggiunge l'attribuzione alla rete consolare di nuove funzioni rispetto a quelle tradizionali, sia di natura amministrativa in conseguenza di una progressiva articolazione delle normative e delle regolamentazioni, sia di natura promozionale; in attuazione del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, sono state trasferite al Ministero degli affari esteri e della

cooperazione internazionale importanti funzioni relative alla internazionalizzazione delle imprese, in precedenza di competenza del Ministero dello sviluppo economico e nello stesso tempo rafforzate le strategie volte all'incremento del turismo culturale, della ricerca in ambito internazionale, del turismo delle radici e del turismo enogastronomico, affidate e/o coordinate dalle strutture estere del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale; questi processi espansivi non hanno avuto una risposta organizzativa e funzionale adeguata a causa della crisi finanziaria ed economica di rilevanti proporzioni del 2007-2008 e del condizionamento dei cogenti impegni europei, che hanno indotto ad adottare una linea di risanamento e contenimento finanziario, concretizzatasi in politiche di spending review. In concreto, essa si è tradotta per il sistema dei servizi erogati dalla rete estera nella riduzione delle sedi distribuite sul territorio (consolati, agenzie consolari, Istituti di cultura e altri) e nella persistenza per oltre un decennio del blocco del turnover del personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale; a fronte di una presenza di connazionali distribuita in 236 Paesi del mondo, nel 2015 sono state chiuse quasi una cinquantina di strutture, di cui 36 sedi consolari, e quattro anni più tardi erano cancellati 27 uffici consolari onorari, tra agenzie, consolati e viceconsolati, sia pure molti dei quali residuali e inattivi; nello stesso tempo, per quanto riguarda il contingente del personale, dal 2009 al 2019 la pianta organica per le sole aree funzionali si è ridotta da 3.657 unità a 2.575 (-29,5 per cento), con un conseguente innalzamento dell'età media (56 anni) e maggiori difficoltà a trasferirsi all'estero, soprattutto in aree geografiche lontane, spesso insicure sotto il profilo delle condizioni ambientali; al fine di contenere questo andamento, a seguito delle autorizzazioni ottenute nel 2018, la Farnesina ha avviato le procedure concorsuali per l'assunzione di 177 funz-

zionari amministrativi e consolari nel biennio 2018-2019 e di 44 funzionari appartenenti all'area della promozione culturale (assunti nel 2020), ai quali sono da aggiungere ulteriori 100 unità di personale della terza area, autorizzate con la legge di bilancio 2019, e 200 unità di seconda area; le procedure di selezione delle 177 unità di funzionari amministrativi e consolari, ampliati a 277, si sono concluse solo nel corso del 2020, anche a causa della emergenza sanitaria in atto, con conseguente rinvio delle relative assunzioni al 2021. Queste immissioni nei ruoli e la prospettata assunzione delle unità di personale di seconda area, una volta conclusi i concorsi, saranno tuttavia appena sufficienti a compensare le previsioni di quiescenza del medesimo biennio; di fatto, ad oggi, la situazione è che rispetto a una "lista dei movimenti" aperta di 400 posti in organico da riempire, di cui 248 riferiti alla III area funzionale, solo 87 possono essere ricoperti nel giro dei prossimi mesi, mentre per gli altri si possono fare solo discorsi di prospettiva. È da tenere presente, inoltre, che solo i due terzi circa degli incarichi onorari riconosciuti sono attualmente ricoperti; negli ultimi anni, l'Amministrazione, per fare fronte a questa situazione di emergenza, ha fatto ricorso in misura crescente a personale a contratto reclutato localmente, ma nel 2020 tale aumento di contingente (3.000 unità) ha subito un arresto, superato per il 2021 con un nuovo aumento, previsto dalla legge di bilancio, pari a 80 unità. Tale necessaria e utile soluzione, tuttavia, si presenta con caratteri parziali, in quanto vi sono alcune funzioni pubbliche che non possono essere affidate integralmente a personale reclutato localmente, ad esempio in materia di riconoscimento della cittadinanza, di rilascio di passaporti, di documenti di stato civile e visti, nonché di gestione del bilancio e del patrimonio delle sedi; da oltre un decennio si sono sviluppati contatti e incontri con gli organismi rappresentativi dei patronati operanti all'estero per giungere alla de-



finizione di una Convenzione volta a definire protocolli di collaborazione nella fase istruttoria delle pratiche, che sarebbero di grande sollievo per gli uffici consolari, senza pervenire tuttavia alla sottoscrizione della Convenzione, nonostante si sia da tempo arrivati a un accordo su un testo condiviso; la limitazione dei contatti in presenza negli uffici consolari, dovuta alla pandemia, ha richiamato l'esigenza di uno sviluppo più accelerato e diffuso dei programmi di digitalizzazione in corso di realizzazione, soprattutto per quanto riguarda il sistema di prenotazione, la distribuzione della carta di identità elettronica (Cie) e la possibilità di acquisire lo strumento di identità digitale Spid come veicolo di accesso a distanza a una pluralità di servizi amministrativi. Le criticità riscontrate, in particolare, sotto il profilo dell'efficienza dei servizi di prenotazione, dei tempi di distribuzione delle Cie e del compimento dall'estero delle procedure previste per l'acquisizione dello Spid non hanno finora consentito di registrare sensibili miglioramenti nell'erogazione dei servizi ai cittadini e alle imprese; le ricadute sul funzionamento della rete estera delle misure di prevenzione della pandemia, adottate dalle autorità locali e dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di fatto hanno fortemente aggravato lo scempenso dell'erogazione dei servizi rispetto alla domanda, determinando in tutte le aree continentali un prolungamento dei tempi di attesa e di conclusione delle pratiche e generando arretrati che si stanno cumulando con quelli «storici», non solo nelle realtà dove questo fenomeno si era stabilizzato e cronicizzato nel tempo; sul piano degli interventi, dunque, è necessario e urgente prevedere un'iniziativa di emergenza volta, come primo passo, a riportare il sistema dei servizi a un'ordinaria funzionalità, in una prospettiva di riequilibrio strutturale delle risorse finanziarie, umane,



organizzative e tecnologiche da destinare alla rete estera, in una logica di sistema che porti ad azionare, sia pure con la gradualità dettata dalle compatibilità con il bilancio dello Stato e con quello del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, le leve necessarie all'efficientamento della rete in modo coerente e armonico, senza limitarsi ad azioni parziali, disorganiche ed episodiche, **IMPEGNA IL GOVERNO:** a definire e rendere operativa, con l'urgenza che la situazione richiede, un'iniziativa straordinaria di emergenza volta a: a) rafforzare la dotazione di personale nelle situazioni in cui si manifestino le maggiori difficoltà, a tale scopo utilizzando l'avanzo relativo all'indennità di servizio maturato per l'impossibilità di assicurare, a causa della pandemia, il normale avvicendamento all'estero e il previsto aumento delle presenze medie, nonché prevedendo nel disegno di legge di bilancio il ricorso a risorse aggiuntive

per il prossimo triennio per potere corrispondere, previo allargamento della pianta organica riferita ai posti all'estero, le indennità di servizio all'estero previste dall'articolo n. 170 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18; b) assicurare nell'immediato l'immissione di quote di personale a contratto aggiuntivo e il potenziamento delle dotazioni informatiche e delle altre dotazioni strumentali, necessari per riassorbire l'arretrato che si è accumulato nelle sedi, anche a tale scopo prevedendo nel prossimo disegno di legge di bilancio risorse adeguate e specifiche; c) favorire un livello più equilibrato ed equo nella retribuzione del lavoro degli impiegati a contratto locale, oggi esposto a differenza di trattamento e a situazioni di sottosalario nonostante la provata utilità del contributo arrecato da questa categoria, inserendo nel primo provvedimento utile la destinazione di 600.000 euro per la correzione delle sperequazioni salariali tra i contrattisti, finora solo in parte compensate dai provvedimenti già operanti; a promuovere, in una prospettiva di più lungo periodo, da avviare in ogni caso con il disegno di legge di bilancio per il 2022 e per il triennio 2022-24, un programma di riorganizzazione e riforma della rete estera che tenga conto delle seguenti esigenze: a) inserire la riorganizzazione e il potenziamento della rete estera nei programmi di riforma della pubblica amministrazione e di promozione della transizione digitale, obiettivi che

il Governo e la maggioranza che lo sostiene perseguono nel quadro del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr); b) prevedere per ciascuna annualità del prossimo triennio le autorizzazioni di spesa e di modifica del tetto degli specifici contingenti per procedere a un numero di assunzioni, soprattutto nelle aree funzionali, adeguato a colmare i vuoti delle attuali piante organiche e a reintegrare gradualmente, almeno in parte, la drastica riduzione di personale che si è determinata nell'arco dell'ultimo decennio a causa del blocco del turnover; c) considerare il contingente dei 3080 contrattisti un elemento di natura strutturale nel quadro funzionale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, da consolidare mediante un più equo trattamento retributivo che tenga conto della variabilità del mercato locale e del costo della vita, la valorizzazione del merito e la concessione di premialità in rapporto ai risultati, la possibilità di accedere a percorsi di professionalizzazione qualificata, l'opportunità di immettere in ruolo una quota di tale personale, previa modifica della dimensione del contingente e mediante concorso per titoli ed esami, alla luce dell'esperienza realizzata per i lavoratori a contratto di cittadinanza italiana con la legge 21 dicembre 2001, n. 442; d) cogliere l'occasione della pandemia per dare un reale impulso ai processi di digitalizzazione, incrementando nell'immediato la distribuzione delle Cie anche al di fuori

del perimetro europeo, semplificando le procedure per l'utilizzazione del Fast.it per la fruizione dei servizi consolari anche da parte di utenti di ordinaria alfabetizzazione digitale, cercando di superare le persistenti problematiche che rendono ancora molte difficili per un residente all'estero il completamento delle procedure per l'acquisizione dello Spid, riconsiderando l'operatività della piattaforma Prenota online e prevedendo quantomeno il contemperamento del sistema elettronico con quello a interlocuzione personale; e) utilizzare in modo più efficace la rete onoraria di cui l'amministrazione all'estero dispone, in particolare nelle circoscrizioni di ampie dimensioni, nelle quali essa può dare un sostegno reale ai connazionali per l'espletamento di alcuni servizi di base e concorrere a decongestionare la pressione sugli uffici consolari, impegnandosi a dare esecuzione alle indicazioni contenute nella risoluzione n. 7-00629 del 5 maggio 2021, approvata dalla Commissione esteri della Camera; f) valorizzare il ruolo di sussidiarietà che i patronati operanti all'estero possono assolvere sul piano dell'istruzione delle domande di servizi, nei limiti e con le modalità fissate all'articolo n. 11 della legge di riforma 30 marzo 2001, n. 152, procedendo alla sottoscrizione della Convenzione Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale Patronati, rimasta in sospenso dopo ripetuti e approfonditi confronti tra le parti interessate".

Egregio Direttore,
Il Governo fa marcia indietro e stralcia dal Decreto Fiscale pubblicato in G.U. l'articolo che prevedeva la cancellazione delle agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa in Italia da parte degli italiani residenti all'estero. Resta quindi la possibilità di beneficiarne senza la necessità di trasferire la residenza in Italia entro 18 mesi dall'acquisto. Nella bozza del Decreto che è circolata fino a venerdì scorso dopo l'approvazione del provvedimento in Consiglio dei Ministri, all'articolo 6 - intitolato "Procedure di infrazione europee in materia fiscale" il Governo aveva cancellato il bonus prima casa per gli italiani all'estero e cioè la norma che prevedeva tutta una serie di agevolazioni fiscali senza l'obbligo di stabilire entro diciotto mesi la propria residenza nel Comune in cui è situato l'immobile acquistato. L'agevolazione consiste nel versamento di un'imposta di registro del 2 per cento, anziché del 9 per

LETTERE AL DIRETTORE

cento, sul valore catastale dell'immobile acquistato, e delle imposte ipotecaria e catastale snella misura fissa di 50 euro o, quando a vendere l'immobile è un'impresa soggetta a IVA, l'applicazione di un'aliquota del 4 per cento, anziché del 10 per cento, e il versamento di imposte di registro, catastale e ipotecaria nella misura fissa di 200 euro ciascuna. Si leggeva nel testo del Decreto fiscale in versione Bozza, e di cui avevamo subito dato notizia, che dalla legge attualmente in vigore, "le parole "se trasferito all'estero per ragioni di lavoro... e nel caso in cui l'acquirente sia cittadino italiano emigrato all'estero, che l'immobile sia acquistato come prima casa sul territorio italiano" sono soppresse". Avevamo appreso che l'agevolazione veniva soppressa per venire incontro ai rilievi della Commissione europea che

aveva deferito l'Italia alla Corte di Giustizia europea perché l'applicazione dell'aliquota ridotta del 2 per cento dell'imposta di registro, e le altre agevolazioni, per l'acquisto della prima casa senza alcun vincolo di residenza, concesse ai soli cittadini italiani emigrati, contrasta con il Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, che non ammette trattamenti discriminatori basati sulla cittadinanza. Era sembrato quindi che per evitare una sicura condanna da parte della Corte di Giustizia europea il Governo aveva evidentemente ritenuto utile ed opportuna una nuova formulazione della norma eliminando appunto la parte reputata discriminatoria, allineandosi così ai trattati UE, perché mantenere la norma ed estendere quindi le agevolazioni a tutti i cittadini europei sarebbe stato troppo

oneroso. Ora invece nel Decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Governo ha eliminato la nuova norma che avrebbe cancellato le agevolazioni: non ci sono più infatti modifiche alla normativa di riferimento. Non sappiamo perché il Governo abbia fatto marcia indietro all'ultimo momento ma riteniamo che probabilmente è solo questione di tempo perché l'Italia deve allinearsi alle indicazioni dell'UE, così come purtroppo è accaduto nel caso dell'esenzione IMU per i pensionati italiani residenti all'estero e iscritti all'AIRE, agevolazione abolita dalla Legge di Bilancio 2020 (e sostituita successivamente con una norma di cui siamo stati promotori - che, senza far riferimento alla cittadinanza, concede lo sconto IMU del 50% a tutti i titolari di pensione in regime internazionale con l'Italia e proprietari di un immobile in Italia).

Angela Schirò
Deputata PD - Rip. Europa -
Camera dei Deputati

LA SERIE A Gara difficile per i rossoneri che ora hanno 3 punti di vantaggio sul Napoli che però ha una gara in meno

Il Milan ringrazia Giroud e batte il Torino: adesso si gode il primato in classifica

Vittoria col minimo sforzo per il Milan in casa col Torino nell'anticipo serale del turno infrasettimanale, i rossoneri conservano così la vetta della classifica, in attesa della gara di domani del Napoli contro il Bologna. Decisiva la zampata di Giroud in apertura. E' il Torino nelle prime battute che prova a fare la partita, ma il Milan controlla e al primo affondo trova il vantaggio: corner con spizzata di Krunic che anticipa Bremer, Lukic e Singo arrivano in ritardo su Giroud, che insacca l'1-0. Non cambia particolarmente il regi-



stro del match nel corso della prima frazione. Il secondo tempo racconta una storia simile a quella dei primi 45 minuti, col Milan che controlla senza particolare affanno lo sforzo del Torino a caccia del pareggio. Granata che hanno anche un paio di occasioni, ma Belotti al 53' e il neo entrato Sanabria non riescono a trovare l'angolo giusto. Occasionissima all'85' per Praet, anche lui in campo nella ripresa, ma la sua conclusione è deviata da Tomori con palla che poi scheggia la traversa. Il risultato non cambia più fino al fischio finale.

CLASSIFICA			
Milan	28	Verona	11
Napoli	25	Torino	11
Inter	18	Sassuolo	11
Roma	16	Udinese	10
Atalanta	15	Sampdoria	9
Juventus	15	Venezia	8
Fiorentina	15	Spezia	8
Lazio	14	Genoa	7
Bologna	12	Salernitana	7
Empoli	12	Cagliari	6

FINISCE 1 A 1 IL DERBY LIGURE

Spezia-Genoa, un pari che serve a poco

Finisce in parità il derby ligure al Picco tra Spezia e Genoa. Partita bloccata nel primo tempo, poi si sblocca nella ripresa: è Destro a rendersi pericoloso, dall'altra parte è il palo a frenare Gyasi. Al

66' arriva l'autogol sfortunato di Sirigu che porta in vantaggio lo Spezia. La squadra di Thiago Motta spreca più volte il raddoppio e incassa il pari nel finale, sul rigore trasformato da Criscito.

I CAMPANI ESPUGNANO VENEZIA: 1-2

Salernitana, una vittoria al fotofinish

Bellissima partita al Penzo tra Venezia e Salernitana. Prima parte di gara favorevole agli uomini di Zanetti che trovano la rete con un gran gol di Aramu. Nella ripresa, la formazione di Colantuono accele-

ra e si affida a Ribery che serve l'assist per il pari di Bonazzoli. Il Venezia resta in 10 per l'espulsione di Ampadu e la Salernitana accelera trovando il gol vittoria con Schiavone all'ultimo minuto.

di ENRICO PIRONDINI

Questa ci mancava proprio: l'Arsenal storico e blasonato club di Londra (13 scudetti) ha ingaggiato un bimbo di appena cinque anni. Si chiama Zayn Ali Salman, è un funambolo, lo chiamano già "il piccolo Messi". Un suo video di prodezze sta facendo il giro del web. Va ancora all'asilo ma frequenta pure la pre-Academy dei Gunners.

"È l'acquisto più giovane di sempre nel mondo del calcio" dice il commentatore di Eurosport presentando un video di prodezze del baby fenomeno. Ha il dribbling facile, grande destrezza palla al piede. Un filmato lo riprende mentre uccella giocatori più grandi di lui. Ha una cabeza alla Maradona, sembra un puffo, un cartone animato. Su Instagram le sue foto non si contano. Segna di destro e non esulta. E regolarmente "sotto contratto" da un annetto. L'Arsenal vede nel bimbo un potenziale sontuoso. Aspetta e spera.

LO CHIAMANO GIÀ IL PICCOLO MESSI

L'Arsenal mette sotto contratto un baby fenomeno: ha 5 anni e va ancora all'asilo



Zayn Ali Salman

1) Per carità, la storia dello sport ci ricorda non pochi precoci talenti. Pensiamo a Nadia Comaneci che a 14 anni strappava il suo primo oro olimpico stregando il mondo intero. Eravamo a Montreal, 1976. Senza andare troppo lontano ricordiamo che alle recenti Olimpiadi di Tokyo, Momiji Nishiya, uno scricciolo giapponese, ha vinto

l'oro nello skateboard, a 13 anni e 330 giorni. Un altro fenomeno. E non dimentichiamoci della ginnasta statunitense Simone Biles, altro scricciolo di nemmeno cinquanta chili, che a 14 anni era già nella Nazionale USA e l'anno dopo infilava la sua prima medaglia d'oro (venti solo ai Mondiali). Poi sappiamo come è andata a finire. A Tokyo ha avuto un attacco di "twisties" (disturbi mentali). Il New York Times ha rivelato che il cioccolatino dell'Ohio è spesso costretta "a combattere i demoni". Ha dovuto ritirarsi. 2) Questa triste storia della Biles – la più grande ginnasta della storia – ci invita al rispetto per l'ingenuità, la purezza ed il talento che ha bisogno – guai a dimenticarlo – dei suoi tempi.

Puntare subito addosso i riflettori a questi bimbi è quantomeno un pericoloso azzardo. E va lanciato un allarme: basta con questo calcio business affamato di campioni. Ormai i talent scout si spingono ovunque, negli asili e nelle sperdute parrocchie africane, in Patagonia e chissà dove. Secondo lo scrittore Roberto Pazzi – una vita spesa (bene) con gli studenti – i genitori di Zayn stanno creando un mostro. Teme che dietro quel padre ci sia "un uomo teso a proiettare i suoi falliti sogni di gloria". Da più parti si invoca per il piccolo calciatore il rispetto della sua crescita, il bisogno di giocare, il bisogno che il baby fenomeno compia un cammino della formazione culturale. Non è poco. Ma è necessario.